

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

MACCHINA PARLAMENTARE

Vi prevengo, lettori, che scrivo sul serio. Non vorrei essere frainteso e creduto capace di scherzare su cosa che tocca al lustro ed alla gloria del paese.

Su questo argomento non mi permetterei neppure un sorrisetto alla Cavour.

Colla premessa serietà vi dico adunque che si è riuscito — e felicemente — a riempire la lacuna.

Sapete che nel nostro paese, o più precisamente nel nostro sistema costituzionale, esisteva una grave lacuna rapporto alla fabbricazione delle leggi.

Le leggi si son sempre fatte, è vero; si è sempre fin qui provveduto alla consumazione ed anche al di là — come lo prova la grande quantità di leggi che rimangono in magazzino ineseguite — tuttavia il metodo di fabbricazione era ormai universalmente ravvisato incompleto, non consentaneo al progresso di quell'industria, e soprattutto assai complicato.

Una legge, prima che fosse in punto da potersi smerciare, aveva a passare per tre diverse officine: al Palazzo Carignano le si faceva la punta; al palazzo Madama le si toglieva il filo, e via via per un andirivieni che non aveva mai fine: e ci si perdeva un tempo immenso, e l'opera e le spese erano stragrandi.

Ai gravi inconvenienti di questo sistema ha trovato riparo un'ingegnosa macchinetta.

Non è cosa affatto nuova, perchè s'era già sperimentata altre volte, e specialmente nella costruzione della legge sul matrimonio civile e di alcune imposte sovra oggetti di lusso.

Ma essendosi sospesa la fabbricazione di quelle leggi, l'esperimento non poteva dirsi sicuro e decisivo.

Or s'è provata nella legge sui conventi ed ogni dubbio è tolto circa la sua utilità ed efficacia.

Il principale effetto di questa pregevole

macchina è quello di semplificare il sistema di fabbricazione.

Tutti quegli involuppi e va e vieni dell'antico metodo scompaiono: dirò meglio, sono conservati ma solo in apparenza, come una *transizione* dal vecchio al nuovo.

L'oggetto, ossia la legge, percorre ancora come per lo innanzi le tre officine; ma dove propriamente si fabbrica è in una sola, in quella del Palazzo Madama che è la centrale; le altre servono tutt'al più a porvi il *marco* della fabbrica per impedire le contraffazioni, e l'*etichetta*.

La legge Rattazzi, come diceva, venne fabbricata appunto di questo modo colla nuova macchina, e riuscì, il sapete, perfettissima, tanto che c'è solo da sovrapporvi l'*etichetta*; l'unica operazione riserbata all'officina del palazzo Carignano.

Che cosa volete di più semplice e di più ingegnoso a un tempo?

Si sopprime il lavoro di due officine, e ciononostante ci avete ogni cosa pronta, spedita e perfetta; con questo d'avantaggio, — e non è certo minor utile — di togliere il pericolo che prima vi aveva di *conflitti* ossia contrasti per urtarsi di ruote e di ingegni meccanici: quell'*unità* di lavoro esclude la possibilità di tali inconvenienti.

Insomma è una bella e felicissima invenzione.

Il recente esperimento ne assicura l'esito avvenire, e d'or innanzi siamo assicurati che per tutte le più importanti riforme verrà adoperata questa ingegnosa macchina.

Fu peccato che non la si abbia mandata all'esposizione d'orticoltura accanto alle altre macchine per tagliare il fieno e la paglia o la foglia de' gelsi.

Non possiamo terminare senza felicitare il nostro paese per questa utile invenzione, la quale è nuova prova che

l'antico valore
Negli italici cor non è ancor morto. (bis)

Btz.

UNA LEZIONE DEL DIRITTO

Leggiamo nel *Diritto* un assennatissimo articolo sulla santa Cresima che riproduciamo per intero:

« La Gazzetta Piemontese parla della cresima conferita ad una principessa di Prussia. Si vede chiaramente che i sette dottori del foglio ufficiale sono ignari affatto e delle cose della nostra Santa religione e di lingua tedesca. Ci prendiamo dunque noi la briga di dar loro una duplice lezione:

« Noi ci vantiamo di sapere la lingua tedesca... forse meglio dell'italiana, e il pubblico può farne testimonianza mentre il *Diritto* si costituisce per quattro quinti di traduzioni della *Gazzetta d'Augusta*.

« I sette dottori della Gazzetta Piemontese avendo trovato *confirmation*, tradussero *cresima*; essi non sanno che la Casa reale di Prussia è fuori del grembo della nostra santa madre Chiesa, unica vera, e quindi non hanno il preziosissimo sacramento della Cresima.

« *Confirmation* — che deriva dal verbo attivo *confirmiren* — significa propriamente la Santissima Comunione, che fortifica nelle vie del Signore le anime che, monde di ogni peccato mortale, si accostano alla mensa eucaristica e cibano la carne e bevono il sangue preziosissimo di nostro Signore G. C. Salvatore dell'umano genere, assimilandosi così agli angeli del Paradiso.

« Cresima in tedesco — come leggesi sovente nella *Gazzetta d'Augusta* — dicesi *Firmelung* da *firmen* od anche *firmeln*; e quest'augustissimo Sacramento — lo ripetiamo con gioia — è solo riservato dalla Santa Chiesa cattolica ai suoi fedeli.

« Ma i sette dottori della *Gazzetta Piemontese*, che sono vergognosamente digiuni di catechismo e non leggono che i violenti articoli dell'*Unione*, coi quali il Bianchi-Giovini tenta di scalzare dalle fondamenta il cattolicesimo, i sette dottori, diciamo, sono essi obbligati a sapere tutto ciò?

Che cosa dirà la *Gazzetta d'Augusta* d'un governo che affida il giornale ufficiale ad uomini i quali vivono come i bruti e non conoscono pure la lingua tedesca?

« Noi raccapricciamo pensandovi.

« Se si fosse costituito un Ministero Pareto-Valerio noi lo diciamo francamente, le cose sarebbero andate altrimenti, nè si sarebbero letti nella *Gazzetta Piemontese* siffatti strafalcioni.

« Ma che più dire? I sette dottori del Lenzuolo Ufficiale sono emigrati e tanto basti!

« Che ne dirà la *Gazzetta d'Augusta*? »

BRRRR . . . !

IL LATO DEBOLE DELLA RUSSIA

Nei tempi andati le grandi scoperte erano quasi sempre dovute al caso: si scavava, per esempio, un fosso per piantarvi un ceppo di vite, e si scopriva il corpo d'un Santo colla fede di battesimo in tasca, e l'autorizzazione di far miracoli.

Oggi il privilegio delle scoperte è passato dal caso nei giornalisti francesi.

Già altre volte ebbi a segnalarvi questa bella prerogativa dei nostri alleati: son lieto di poter aggiungere a conferma una nuova ed interessantissima scoperta dovuta alla *Patrie*.

Questo giornale che gode di una infallibilità semi-ufficiale, in seguito ad un processo che è per noi un mistero, giunse a scoprire il lato debole della Russia.

Questo lato non è certamente nè Sebastopoli nè Cronstadt; la *Patrie* lo riconosce ed ammette, con una franchezza che le fa molto onore.

Il lato debole della Russia è la logica! la Russia provveduta assai bene di cannoni e di soldati, manca, grida la *Patrie*, di logica; su questo punto è debolissima e non ha mai potuto tener fronte un solo istante, continua la *Patrie*, al più meschino inviato delle Potenze occidentali.

Su questo terreno — della logica — la Russia fu costantemente battuta e disfatta; Nesselrode, Gorstchacoff, Orloff, Titoff e un'altra dozzina di off ricordano altrettante vittorie logiche delle Potenze occidentali sul colosso del Nord.

Questa scoperta è, come ognun vede, di una importanza gravissima; essa indica un mezzo sicuro per vincere la Russia, attaccandola nel suo lato debole.

Peccato che la *Patrie* abbia fatta la sua scoperta un po' tardi! Se la si avesse avuto otto mesi or sono, s'avrebbe potuto lasciar in pace il lato duro di Sebastopoli, ed attaccar addirittura il Colosso da questo lato debole della logica.

A quest'ora tutto sarebbe finito, e il mondo si godrebbe in pace i frutti della vittoria e logica delle Potenze: l'esistenza logica della Turchia sarebbe garantita dai nuovi sofismi russi, e l'Europa respirerebbe logicamente in seno alla più profonda pace.

Benchè venuta tardi, la scoperta della *Patrie* non mancherà tuttavia di tornar utile, quando il mal esito delle nuove proposizioni appoggiate dall'Austria, obbligassero le Potenze ad attaccare con tutti i mezzi di distruzione la Russia.

La scoperta della *Patrie* verrà sempre a sottrarre le Potenze dal pericolo di doversi aiutare coll'insurrezione popolare.

BTZ.

ULTIME NOTIZIE

DEL CONTE DE CARDENAS.

Il sig. Giorgio Brian-de-Bois, l'illustre direttore dell'accreditatissimo giornale *La Patrie*, ci invia la seguente lettera proveniente da Milano e direttagli dal nostro Conte de Cardenas pregandoci in modo assai cortese di pubblicarla nel *Fischietto*.

Chi può dir di no al sig. Giorgio? Non noi certamente; chè al sig. Giorgio ci legano troppi vincoli d'affetto, di stima, di simpatia ecc., ecc.

Non poniamo dunque tempo in mezzo a soddisfare alla di lui preghiera, malgrado l'abbondanza della materia ci ponga in non lieve imbarazzo.

Ecco, pertanto, il documento:

MIO DOTTO BRIAN-DE-BOIS.

Milano 24 maggio 1855.

Ah? mio Giorgio, quanto pagherei perchè vi fosse dato di potermi vedere!

Gli è da stamane che mi stempro in lagrime di gioia e sgocciolo da tutte parti come un crivello. Se, quindi, la presente vi giungesse tuttora umida e un po' sciupata, non andate a pensare che io sia infreddato del cervello. No, sono lagrime tenerissime, sono lagrime che la bagnarono, mio buon Giorgio.

O che trionfi! Che ovazioni! Non se ne fecero altrettante nel 14 ob adventum Regis a Torino, quante ne hanno fatte a me questi nostri comuni amici.

Voi non ignorate i motivi che m'indussero ad abbandonare Torino *plusquam impressam* — come direbbe il *Fischietto* — Dopo la storia della *claque organizzata* l'aria della Dora era malsana, tanto più che Cavour si ostinava a volere un'inchiesta. Che cosa avrei potuto addurre io per prova? L'asserzione di Don Ferrando? Sventuratamente nella sua condizione di fallito egli non può attestare, per legge — Ho quindi pensato di cavarmela, e buona notte ai suonatori. Finchè la cosa non sia sopita, non mi ci veggono per sicuro. Si sta tanto bene qua, in questo paese!

Figuratevi il mio ingresso in Milano come un vero trionfo. Già al confine aveva ricevuti gli omaggi del Commissario di Polizia e di sei guardie di finanza, una delle quali volle anzi tenermi un'analoga allocuzione, in nome anche de' suoi colleghi.

Giunto alle porte della città, trovai due

aiutanti di campo del conte Giulay ed una carrozza di gala che mi attendevano e fui condotto al palazzo del Conte, il quale mi ricevette a braccia aperte, circondato dal suo stato maggiore anch'esso a braccia aperte. Gli abbracciamenti durarono una buona mezz'ora.

Se volessi dire per filo e per segno ciò che io feci in quei felici istanti, non lo potrei, tant'era fuori di me stesso. So per altro che nella foga degli amplessi perdetti la parucca che rimase impigliata nelle decorazioni d'un generale.

L'Arcivescovo Bartolomeo, appena mi seppe arrivato, corse a vedermi, e qui nuovi abbracciamenti fra me e Monsignore e fra Monsignore e quei prodi militari. Indi Monsignore ci benedisse tutti.

Ah! se vedeste, mio buon Giorgio, come sa benedire l'Arcivescovo Bartolomeo; si direbbe quasi che sia questo l'unico suo mestiere.

Ma dato fine anche alle manifestazioni di reciproco contento, il Conte Giulay c'invitò tutti a pranzo — Non occorre dirvi che Monsignor Bartolomeo fu nel numero dei convitati. Oh Giorgio! l'augusto prelato seduto a mensa, mi ricordò il nostro martire Franson!

Durante il lieto banchetto, si parlò di tutto e di tutti: ma il soggetto principale dei nostri discorsi furono il Conte Pelopis, l'intrepido Pelopis, il Conte Gennaro, Monsignor Birago e il venerando Maresciallo Latour; si parlò anche del Ministero liber-tino, ed io allora non sapendo più frenarmi mi alzai ritto e chiedendo la parola pronunziai un discorso delle speranze che i buoni hanno riposto in Radetzky per la salute del Piemonte e pel ristabilimento della Religione.

Una salva d'applausi coronò le mie parole, e furono applausi sinceri non di *claqueurs organizzati*; perocchè posso dirlo senza timore d'essere tacciato di superbia, io fui sublime in quell'istante.

Il conte Giulay mi rispose che... Giorgio, ve lo dirò poi a voce ciò che mi rispose; e l'Arcivescovo Bartolomeo cogli occhi rossi di pianto ci benedisse tutti un'altra volta. — Indi si levarono le mense ed io mi congedai sentendomi stanco.

Stamane ricevetti un centinaio di visite; ed una Commissione della Società Biscottino venne ad invitarmi a pranzo per oggi; Monsignor Bartolomeo sarà anch'egli della partita e spero ci benedirà di nuovo.

Il conte Giulay m'ha promesso che mi farà assistere allo spettacolo della bastonatura di tre demagoghi.

Oh Giorgio, Giorgio! Quante dolci emozioni in una sola volta! Ah questo è veramente un paese felice! — Se il mio ufficio di Senatore del Papa non mi costringesse a ritornare a Torino o tosto o tardi, io non mi muoverei più di qua.

Che più? Mi vien fatto sperare che Sua Maestà l'augustissimo Imperatore voglia decorarmi dell'ordine della Corona Ferrea. —



Un primo passo nel magico cerchio.



Il terreno della Crimea sviluppa la crittogama al grano degli alleati appena seminatovi.

Di Giovanni Grosse e Violini a Salsomaggiore

